

Istanbul e ci concediamo una breve sosta ad Ankara dove vediamo per la terza volta l'interessante museo degli Ittiti che contribuisce maggiormente a calarci nella storia antica dell'oriente.

Lasciamo Ankara ed entriamo nella zona dei Curdi. Le strade e le città sono presidiate dai militari ma non incontriamo la minima difficoltà e non abbiamo il minimo fastidio. Va detto anzi che la gente è cordiale e calorosa mentre i paesaggi sono di una bellezza incredibile e le montagne dai mille colori richiederebbero qualche settimana di tempo per poterli adeguatamente apprezzare e gustare.

### FINALMENTE IN IRAN

**Q**uando scorgiamo un'alta cima ricoperta di nebbia ed ammantata di neve, il mitico monte Ararat, ci rendiamo conto che siamo al confine orientale della Turchia e che l'Iran è vicino.

Il 30 luglio, dopo aver percorso 4.000 chilometri, siamo al confine. All'ultimo momento facciamo sparire qualche rivista, perché la solita voce dice che i controlli sono rigidi e severi e non sono accettate immagini che non rispettino i loro costumi.

Passata la frontiera turca troviamo Hossein ad aspettarci ed è lui che sbriga per noi tutte le formalità per superare la frontiera iraniana. Ci sono anche Ali, autista del pullman che ci accompagnerà per tutto il viaggio, e Moxen quale assistente.

Eccoci quindi senza nessun problema e soprattutto senza stress, come di solito succede in queste frontiere, in Iran, quell'Iran che sembrava così lontano e irraggiungibile.

### IL CALORE UMANO E LA BELLEZZA DEL PAESAGGIO

**A**ttraversando i primi villaggi ci rendiamo subito conto che la gente ci accoglie con calore e simpatia, i camionisti incrociandoci ci salutano lampeggiando e con grandi gesti delle braccia. E poi anche il vedere una fila di otto camper in un paese dove il turismo, ed i camper in particolare, non esistono, deve fare un certo effetto!

Inoltre quando per strada e nelle città, durante le visite a moschee, mausolei, musei ecc., avviciniamo la gente, questa si dichiara più che amica degli italiani proponendo anche qui il detto "iraniani-italiani una faccia una razza". Ci fa in

ogni caso piacere sentire che gli italiani, in patria famosi per l'autodenigrazione, in Iran, come più in generale in tutti i paesi esteri, sono benvenuti.

Nella loro semplicità gli iraniani, con tratti dignitosi e modi semplici e genuini sono spesso commoventi. Racconto un piccolo fatto accaduto e che mi sembra emblematico del loro modo di essere:

- siamo fermi per il pranzo cercando di ripararci sotto rade ombre e mentre le donne preparano una fumante pastasciutta noi "uomini" siamo tutti a consulto sotto il cofano del camper di Sergio per cercare di capire perché la vaschetta dell'acqua del radiatore si sia rotta. Mi si avvicina un tizio che cerca di sapere qualcosa e immagino cercando di essere utile (come tutti fanno). Non ci capiamo molto, ma lo ringrazio e dopo un breve dialogo gli regalo una penna biro. Quando torno al mio camper per mangiare, trovo una grossa anguria che l'iraniano ha portato; la cosa mi dispiace perché sono convinto che l'anguria facesse parte del menù del suo picnic ma non posso rifiutare. Allora dalle nostre provviste prendo una scatola di formaggini e gliela porto mentre con un ragazzo ed un'altra persona sta seduto su un tappeto a mangiare. Mi invitano a sedermi con loro e mi piacerebbe accettare ma ormai, finita la sosta, stiamo tutti partendo, così li saluto e mi preparo a partire. Quando stiamo facendo manovra per avviarci, ancora lui, arriva di corsa e ci porta due coche cole fresche e relative cannuce. La cosa mi ha commosso e nello stesso tempo reso triste al pensiero di come questo abbia saputo essere ospitale e generoso privandosi forse dello stretto necessario ed inoltre mi sentivo in colpa in quanto avrei voluto io poter far qualche cosa per lui!

### 22 GIORNI IN IRAN

**T**re settimane passate in Iran alla scoperta dell'impero di Dario e Serse e della società del dopo Komeini, il contatto con una realtà impregnata di islamismo, il ritorno ad un mondo contadino immutato nei secoli; giorni intensi, a volte faticosi, ma fantastici.

Montagne aride dai colori forti e sfumati insieme, pianure desertiche e sterminate che finiscono nel nulla con radi fili d'erba dolcemente ondeggianti per un soffio di vento caldo, piccoli cespugli che sembrano immutati da sempre, ma che forse quando piove (ma quando?) rinverdiscono e fioriscono, qualche gregge o mandria che non si sa come possa sopravvivere, qualche dromedario che ormai ha perso la sua importanza ma che mantiene per noi un grande fascino.